

# lavoro & professioni

**15,9 MILIONI DI EURO**  
È l'utile dell'Enpapi, l'ente di previdenza e assistenza della professione infermieristica per il 2016

[LA SCHEDE]

## Un regolamento della Ue per fare il gran salto



L'imprenditore agricolo che voglia passare alla produzione biologica deve in primo luogo comprendere le norme del regolamento Ue 834/2007. Lo sottolinea Stefano Scalini, agrotecnico, esperto di coltivazioni biologiche: «In primo luogo bisogna cambiare gli antiparassitari e i concimi, che devono anche loro essere biologici, ossia di origine naturale. La lista di tali prodotti si trova nella banca dati Sinab del Ministero dell'agricoltura. E se è vero che la stagionalità dei trattamenti non cambia, bisogna essere consapevoli che la frequenza del lavoro sui

campi aumenta sensibilmente. Per esempio, nell'agricoltura tradizionale basta utilizzare un diserbante un paio di volte l'anno, mentre nelle coltivazioni biologiche occorre intervenire meccanicamente molte volte». L'impresa agricola biologica deve notificare alla Regione l'inizio della produzione bio, che può essere commercializzata tale solo dopo 2 anni. Inoltre si è soggetti a controlli di enti di certificazione accreditati, che verificano il rispetto delle norme comunitarie, anche con prelievi di campioni. (m.d.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Quei professionisti dietro il "bio"

HANNO UNA LAUREA IN SCIENZE AGRARIE E FORESTALI, SCIENZE AMBIENTALI E NATURALI, INGEGNERIA, ARCHITETTURA DEI PAESAGGI OPPURE SONO DIPLOMATI IN UN ISTITUTO SUPERIORE. AIUTANO GLI IMPRENDITORI A CAMBIARE PRODUZIONE

Massimiliano Di Pace

Roma

È una professione sempre più orientata alla produzione biologica e al verde urbano quella dell'agrotecnico. Lo assicura Roberto Orlandi, presidente del Consiglio nazionale degli agrotecnici: «La crescente domanda di prodotti alimentari biologici sta spingendo molte imprese agricole e di allevamento a convertirsi a questa produzione, e quindi a richiedere l'intervento di professionisti in grado di accompagnarle in questa difficile transizione. In effetti l'agrotecnico non solo aiuta l'impresa a rispettare le regole della produzione biologica, ma cura anche le domande per ottenere i finanziamenti, nell'ambito dei Psr (Piani di Sviluppo Rurale), gestiti dalle Regioni, e finanziati dall'Ue. Un'altra area di business in crescita è quella del verde urbano, sia per effetto dei più frequenti eventi meteo estremi, che determinano la necessità di valutare la stabilità degli alberi, sia per una maggiore sensibilità dei Comuni sull'importanza del verde nelle città».

Che il ruolo dei professionisti sia indispensabile nella transizione delle imprese agricole e zootecniche verso il biologico lo conferma Paolo Parisini, presidente della Federazione Prodotto biologico di Confagricoltura: «Il loro intervento è necessario sia nella fase di accompagnamento al cambiamento delle modalità di gestione di coltivazioni e allevamenti, sia successivamente, visto che occorre assicurarsi il continuo rispetto delle regole, che costituisce l'oggetto di controlli operati dagli enti di certificazione».

Le ragioni della conversione al biologico di tante imprese agricole italiane sono molteplici: «Una di queste è la localizzazione del terreno in aree collinari o montane - continua Parisini - che si prestano di più alle tecniche di coltivazione biologica. E sebbene le rese siano inferiori del 30-40%, il maggior valore dei prodotti bio permette di compensare la perdita di produzione, con il vantaggio però per l'agricoltore di vivere in un ambiente più sano».

Secondo Confagricoltura ci sono ancora spazi di crescita per le produzioni biologiche in Italia, visto che da una parte c'è un'insufficienza produttiva sul fronte dei legumi bio, e dall'altra tassi di crescita molto sensibili per l'export di vino bio.

Ma vi è un altro settore dove l'impiego dei professionisti si sta dimostrando molto utile per le imprese agricole: «L'agricoltura blu o conservativa - dichiara Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura



**Massimiliano Giansanti (1)**, presidente Confagricoltura; **Paolo Parisini (2)**, presidente Federazione Prodotti bio Confagricoltura e **Roberto Orlandi (3)**, presidente Consiglio nazionale agrotecnici

- basata sull'aumento delle rese e la contestuale riduzione dell'impatto ambientale, è un altro esempio di connubio di successo tra tecnici e imprese agricole. Grazie allo sviluppo di nuove tecniche, come rotazioni innovative delle colture, utilizzo di macchinari che svolgono più operazioni contestualmente, è possibile migliorare la redditività, tanto che i Psr prevedono stanziamenti per il passaggio a queste nuove tecniche colturali».

Ma come si diventa agrotecnici? «Per assumere questa qualifica - precisa Orlandi - occorre avere un diploma di un istituto agrario, o una laurea come scienze agrarie e forestali, scienze ambientali e naturali, ingegneria ambientale, architettura dei paesaggi, e altre ancora. Va però tenuto presente che dei circa 500 nuovi professionisti che ogni anno si iscrivono all'albo, il 90% è laureato. Prima di fare l'esame di Stato, che ha luogo una volta l'anno, occorre aver effettuato un tirocinio presso uno studio. Laddove questa esperienza sia stata effettuata durante il corso di studi universitari con un ateneo convenzionato con il Consiglio, allora non è necessario. L'esame si basa su 2 prove scritte, che sono il vero momento selettivo, e una prova orale».

La figura dell'agrotecnico non è però l'unica nel settore dei servizi professionali per il mondo dell'agricoltura e del verde. Esistono in Italia 4 albi professionali (agronomi, agrotecnici, periti agrari, tecnologi alimentari) ai quali si accede quasi con le stesse lauree, e si è abilitati a svolgere sostanzialmente le stesse attività professionali. «Per le imprese agricole - chiosa Giansanti - non rileva l'albo di provenienza, quanto la capacità di comprendere la vita reale delle aziende agricole, che si ottiene con un processo di crescita professionale

A destra, nella tabella, la crescita del mercato biologico nell'agricoltura italiana

### I DATI SULL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Tasso di crescita del mercato bio 2016/2015	+20%
Numero di aziende biologiche nel 2016	72.000
Tasso di crescita delle aziende bio 2016/2015	+2,5%
Superficie coltivata con metodo bio nel 2016	1.795.650 ettari
Tasso di crescita della superficie bio 2016/2015	+20,3%
Superficie agricola coltivata bio in % sul totale 2016	14,5%
Superficie agricola coltivata bio in % sul totale 2015	12%

### I NUMERI DEGLI AGROTECNICI



che unisce l'attività teorica a quella operativa sul campo agricolo».

Secondo i dati del Miur (elaborati dal Consiglio degli agrotecnici), dal 2003 al 2011 vi è stata una sensibile prevalenza di candidature all'esame di stato per gli agronomi (2.100 nel 2003), rispetto alle altre figure. A partire dal 2012 gli agrotecnici hanno attirato un numero leggermente maggiore (in media 900) di candidati rispetto agli agronomi (circa 800). È rimasto invece stabile dal 2003 il numero di candidati all'esame di Stato dei periti agrari (circa 350), mentre è diminuito, salvo negli ultimi anni, il numero di candidati per l'esame di

tecnologo dell'alimentazione (circa 150 negli ultimi anni). Nel caso degli agrotecnici, circa due terzi superano l'esame di stato, ma alla fine solo il 50% dei candidati si iscrive all'albo.

Secondo il presidente di Confagricoltura, attualmente c'è un eccesso di offerta di servizi professionali rispetto alla domanda delle imprese agricole: «Per questo è importante che il professionista comprenda in anticipo quali siano le linee direttrici di sviluppo dell'agricoltura italiana, che ha bisogno di ammodernarsi e di valorizzare di più il potenziale commerciale del Made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[L'INIZIATIVA]

## Il portale che orienta la scelta dell'impiego

CON VIDEO E SCHEDE TESTUALI SONO SPIEGATE AGLI STUDENTI DI SUPERIORI E UNIVERSITÀ 337 DIVERSI LAVORI E I LORO TREND DI MERCATO

Salvatore Giuffrida

Un portale online che permette agli studenti delle superiori di I e II grado e delle università di cogliere e approfondire i contenuti delle tante professioni possibili. E questo sia da scuola che da casa, creandosi i propri percorsi di carriera e i propri piani di studi su una base ragionata. È MyOurJob, un'iniziativa di Orienta Spa il cui obiettivo «è di contribuire a creare un raccordo fra la preparazione scolastica e le mutevoli esigenze del mondo del lavoro», spiega l'ad

Valeria Giaccari. «Così si potrà garantire una migliore occupabilità dei giovani in un contesto di economie, e quindi di lavori, sempre più globalizzati». MyOurJob non è un portale per cercare lavoro ma uno strumento «per aumentare l'occupabilità del domani, rivolto a chi studia, affinché



**Valeria Giaccari**, ad di MyOurJob, un progetto di Orienta Spa

scelga percorso di studio coerenti con le richieste del mercato del lavoro futuro».

Il portale comprende un grande database di video che rende viva l'esperienza delle singole figure professionali, in tutti e 26 i comparti del mondo del lavoro: dall'ambiente all'informatica, dal sociale alla cultura e comunicazione. In ogni video esperti e rappresentanti del settore, come ad esempio Vegas (Consob) per la finanza, spiegano agli studenti le peculiarità, le tipologie di professioni in esso contenute, le prospettive future. In totale, 337 sono le professioni contemplate, in continuo aggiornamento. Ciascuna è illustrata da schede testuali che ne illustrano l'iter formativo, le competenze trasversali necessarie, il trend del mercato per i 5 anni a venire. Sono cinque i ricchissimi database a cui si attingono le informazioni. Il portale può essere usato in classe o individualmente, e può costituire per le scuole anche un potente strumento per rendere più efficaci i percorsi di alternanza scuola-lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA